L'ISIS “Facchinetti” nasce come istituto tecnico nel 1955 dietro la richiesta di tecnici specializzati da parte dell'industria tessile e chimica locale. Proprio questo rapporto con il mondo del lavoro ha rappresentato un file rouge nello sviluppo dell'offerta formativa della scuola che nel corso del tempo ha portato all'implementazione di diversi indirizzi, sia tecnici che professionali, tanto che allo stato attuale la scuola si articola nei percorsi tecnici di automazione, informatica, meccatronica, chimica dei materiali, biotecnologie ambientali, sistema moda, costruzione ambiente e territorio e nei percorsi professionali di manutenzione e assistenza tecnica nell’ambito dei mezzi di trasporto o degli impianti civili ed industriali, nei percorsi di istruzione e formazione professionale per formare operatori con qualifica triennale o tecnici con diploma quadriennale specializzati come riparatori di veicoli a motore.

CONTESTO TERRITORIALE (tratto da “Fai la scelta giusta” della Camera di Commercio)

Culla dell’industrializzazione italiana sin dall’800 con i primi stabilimenti tessili sorti lungo la valle del fiume Olona, la provincia di Varese esprime tuttora uno sviluppo economico tra i più alti in Europa. Una crescita favorita dalla posizione geografica lungo l’asse del Gottardo, strategica per i traffici tra Nord e Sud del Vecchio Continente e avvantaggiata dalla presenza dell’aeroporto intercontinentale di Malpensa. Questo ha portato ad una crescita demografica che ha toccato punte elevate tra gli anni Cinquanta e Settanta per poi riprendere recentemente grazie a saldi migratori tuttora positivi.

Il continuo sviluppo di nuovi insediamenti produttivi ha portato Varese a divenire un’area a forte laboriosità. Protagonista del sistema produttivo locale sono nel triennio 2019-2022 le piccole e medie imprese: l’industria varesina, pur vantando la presenza di grandi aziende di prestigio, risulta infatti caratterizzata dalla prevalenza di unità locali di media e piccola dimensione.

Molto significativa è, inoltre, la presenza artigiana: a questo modello imprenditoriale si riconduce infatti un terzo delle imprese. Si tratta di attività di piccole dimensioni nelle quali il titolare svolge direttamente funzioni nella produzione ed in cui oggi vengono spesso applicate soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate.

Una caratteristica dell’economia varesina è quella di vedere tutti i rami produttivi adeguatamente rappresentati, anche se il settore di gran lunga preponderante è il manifatturiero.

Le specializzazioni più rilevanti riguardano le filiere della meccanica e del tessile, presenti fin dalle prime fasi del processo di industrializzazione locale, e il comparto della chimica e materie plastiche, di più recente affermazione. All’interno della meccanica si diversifica una vasta gamma di produzioni che interessano la minuteria, la costruzione di macchine utensili, gli elettrodomestici, le apparecchiature elettriche, gli strumenti di precisione e gli articoli dell’elettromeccanica e l’industria aeronautica. L’importante produzione industriale trova collocamento per una parte rilevante, oltre il 40% del fatturato, in mercati esteri e il saldo della bilancia commerciale è positivo da anni. Il 79% del commercio estero è dedicato all’Europa, il 5% alle Americhe e il 16% agli altri continenti tra cui l’8% alla Cina.

Il mondo del lavoro varesino costituisce un elemento fondamentale per l’istituto, sia per l'apertura dei nuovi indirizzi che oggi ne costituiscono la sua identità, sia per i numerosi progetti di ampliamento dell'offerta formativa volti a fornire maggiori possibilità ai nostri studenti e a far sviluppare le competenze trasversali tanto ricercate dalle industrie. Tra questi, costituiscono due obiettivi prioritari dell'Istituto la cura di un adeguato Percorso di Competenze Trasversali di Orientamento (PCTO, precedentemente identificato come Alternanza Scuola-Lavoro) o più recentemente di Apprendistato Duale (pensato per avvicinare ancora di più gli studenti delle classi terminali al mondo del lavoro).

Benché l'universo lavorativo rappresenti spesso la prima scelta di una persona che si iscrive ad un percorso scolastico tecnico o professionale, esso non è tuttavia il solo esito per un neodiplomato. Considerando il numero di studenti dell'Istituto Facchinetti che ogni anno si iscrivono all'università, ormai da tempo sono stati attivati interventi di preparazione ai corsi universitari o sono stati predisposti azioni di orientamento per percorsi post diploma come its e istruzioni professionalizzanti. Tra le facoltà che maggiormente attirano i nostri studenti si segnalano Informatica e tecnologie ICT, Ingegneria industriale e dell’informazione, facoltà di ambito scientifico, senza però tralasciare un 11% di diplomati che si iscrive a facoltà economiche: queste scelte rispecchiano gli indirizzi di studio per i quali è previsto un fabbisogno maggiore rispetto all’offerta di laureati in uscita dal percorso scolastico previsto nel 2021-25.

CONTESTO SOCIO-CULTURALE

La popolazione scolastica dell’Isis Facchinetti ha avuto nel triennio 2019-2022 una crescita costante, soprattutto nell’Istruzione Tecnica. A fronte di una popolazione che è passata da 1307 studenti nel 2019-2020 a 1385 nel 2020-2021 a 1440 nel 2021-2022 anche gli studenti stranieri sono aumentati ricoprendo più del 16% del totale degli iscritti; analogamente si è visto una crescita di studenti DVA che dal 3,14% del 2019-2020 (44 unità) sono diventati il 3,61% nel 2021-2022 (52 unità). In generale nel triennio in esame anche gli altri studenti BES con certificazione e senza certificazione sono aumentati in modo significativo. Nel 2021-2022 l’istituto contava, oltre ai DVA, 197 BES certificati e 66 senza certificazione. Tutti i BES costituivano circa il 22% della popolazione scolastica.

Si tratta di numeri non trascurabili e non trascurati. Se da una parte l’istituto è considerato all’esterno inclusivo, dall’altra parte la presenza di studenti che necessitano di particolri attenzioni implica un impegno notevole e costante da parte dei docenti. Inoltre i dati relativi agli studenti in entrata indicano una preparazione di base scarsa , soprattutto negli studenti del professionale che si accompagna ad una fragilità che è sintomo e sinonimo spesso di insuccesso scolastico.

Di fronte a questo scenario l’istituto si è adoperato per recuperare e supportare gli studenti, affinchè potessero avere un adeguato ed efficiente metodo di studio e potessero compensare le difficoltà di natura socio-economica o intellettuali.

Importante l’apporto dei docenti di sostegno che hanno messo a disposizione degli altri insegnanti tecniche, metodologie per supportare i DVA e i BES. In questo contesto si inseriscono anche i corsi sul metodo di studio, i supporti digitali, gli sportelli help di sostegno allo studio che stanno costituendo una realtà consolidata dell'Istituto.

Con le risorse messe a disposizione da un PON stati acquistati strumenti per la compensazione e device digitali a sostegno degli studenti con maggiori problematiche.

CONTESTO EPIDEMIOLOGICO

Durante il triennio 2019-2022 l'Istituto Facchinetti, come tutto il resto del mondo, è stato sconvolto dalla pandemia del Covid-19 e si è ritrovato a dover fronteggiare il problema trovando soluzioni che ne hanno in parte mutato la gestione e la didattica. Se inizialmente, durante la primavera del 2020, questi interventi sono stati compiuti sotto la spinta impellente della necessità così precipitosamente sovvenuta, in seguito si è cercato di cogliere ciò che di buono l'emergenza sanitaria ha portato a livello didattico e gestionale, implementandolo nell'offerta formativa dell'Istituto al fine di supportare al meglio le nuove generazioni di studenti che sono state accolte dopo la pandemia e di rafforzare i punti critici della Scuola.

L'Istituto stava operando per ottenere dei miglioramenti sia sul versante dei risultati scolastici per consolidare un aumento percentuale del successo scolastico, sia sul versante dei risultati nelle prove standardizzate nazionali negli esiti delle prove INVALSI quando la crisi pandemica prima e le ricadute della stessa negli anni seguenti hanno sovvertito il contesto nel quale si trovava ad agire.

Nella primavera del 2020 il primo lockdown nazionale ha costretto tutte le scuola a trovare nuove modalità per continuare a operare adeguatamente e, nonostante inizialmente non si avesse la certezza di quando sarebbe durata quella critica situazione, l'Istituto si è adoperato per fornire a tutti, studenti e docenti, un insieme di strumenti atti ad affrontare quella difficoltà inattesa. Il supporto dei mezzi digitali è stata l'inevitabile quando globale soluzione, ma ogni scuola, ogni azienda, ogni realtà ha operato individualmente per identificare lo strumento migliore. Nel caso dell'Istituto Facchinetti è giusto sottolineare come, almeno in alcuni indirizzi e in alcune discipline, ci fosse un background di competenze abbastanza ampio poiché diverse piattaforme (we school di cisco, teams, moodle, youtube...) erano usate per implementare la didattica grazie all'iniziativa e all'intraprendenza individuale di docenti o dipartimenti: durante la crisi si è quindi cercato di diffondere a tutti queste competenze al fine di fronteggiare una nuova emergenza. La scuola ha quindi dotato ogni docente e ogni studente di un account di posta elettronica dell'istituto, appoggiandosi alla suite google, poiché ritenuta più semplice e ricca di strumenti adatti ai diversi utilizzi, in modo da poter sfruttare le possibilità offerte da google meet, google classroom, googledrive e in generale tutti gli applicativi del mondo google.

Questi strumenti, resi necessari dalla pandemia, non sono stati cancellati dopo il ritorno alla normalità degli anni successivi ma, comprese le potenzialità di questo nuovo (per alcuni) mondo digitale, si è continuato a fornire a ogni studente un indirizzo e-mail dell'Istituto, così come i docenti, dopo un'iniziale formazione avvenuta contestualmente con il primo lockdown, hanno continuato a sfruttare gli strumenti digitali quali classroom o meet per una didattica più moderna, personalizzata e al passo con i tempi e le nuove generazioni native digitali.

La pandemia ha rappresentato un ostacolo non solo per la didattica in classe, sostituita spesso da videolezioni sincrone, da video condivisi o da materiali caricato sulle piattaforme digitali, ma anche per il Percorso di Competenze Trasversali di Orientamento (PCTO): mentre tutto il mondo si chiudeva in un isolamento imposto dal dilagare del virus, l'Istituto si è attivato per permettere, appena le condizioni sanitarie lo avessero concesso, di continuare questo percorso che, per alcune classi, con orgoglio e nei limiti delle restrizioni sanitarie, è stato infatti portato a compimento.

Se l'anno scolastico 2019/20 è stato funestato dalla pandemia, nel successivo anno scolastico 2020/21 la situazione non era ancora tornata alla normalità, tanto che l'Istituto ha dovuto affrontare nuove sfide per permettere agli studenti e ai docenti di affrontare la scuola in modo efficace. Sono state adottate misure specifiche al fine di consentire il distanziamento prescritto dalla legge; sono stati modificati gli orari di ingresso e di uscita dalla scuola per ottenere, mediante scaglionamento, un minore assembramento; la DAD (didattica a distanza) è stata nel frattempo ribattezzata DDI (didattica digitale integrata) trasformandosi da strumento estemporaneo frutto della necessità improvvisa a strumento d'ausilio al fine di permettere la prosecuzione dell'attività didattica anche in presenza di alunni positivi (che potevano così seguire da casa).

Nel periodo in cui il covid-19 e le relative restrizioni imperversavano più duramente, costringendo molti studenti o intere classi a seguire le lezioni da casa o perché in quarantena o perché in rotazione a causa della DID, il personale scolastico ha lavorato da scuola, dando un forte segnale psicologico e di speranza per una scuola che non si arrende alle emergenze. Anche in questa situazione è stata riservata particolare attenzione agli studenti BES, a cui è stata concessa la possibilità di seguire in presenza.

Una simili attenzione agli studenti in difficoltà è stata messa in campo anche nel marzo del 2022 accogliendo nell'Istituto due adolescenti in fuga dall'Ucraina, a cui è stato permesso di inserirsi nel contesto scolastico, di frequentare le lezioni negli indirizzi più simili a quelli di provenienza o di seguire lezioni a distanza con la propria scuola in Ucraina.

La scuola ha investito risorse per migliorare le proprie infrastrutture, potenziando il WI FI, passando a una connessione in fibra ottica per supportare un maggior traffico di dati, sostituendo le prime LIM a proiettore con altre più moderne con monitor, predisponendo licenze office da distribuire in futuro.

Tutti questi strumenti digitali uniti alla grande resilienza del nostro corpo docenti ha permesso di superare la fase più acuta della pandemia e poter così scoprire che il virus aveva provocato altri danni, oltre a quelli legati strettamente all'ambito fisico: nel nuovo anno scolastico 2021/22 molti studenti giunsero alla classe prima disorientati e forse poco preparati alle difficoltà di una scuola superiore mentre nelle classi successive tornavano nell'Istituto studenti che percepivano un taglio netto rispetto al passato. La pandemia aveva infatti avuto pesanti ripercussioni a livello psicologico portando molti, sia studenti che docenti, a faticare a ritornare alla normalità precedente il 2020. Anche su questo versante la Dirigenza ha cercato di intervenire consolidando alcuni servizi presenti già in precedenza, come lo sportello psicologico ad uso di tutta la popolazione scolastica.

I tre anni di pandemia hanno avuto ripercussioni pesanti anche sul piano didattico e dei risultati, con una ricaduta maggiore sulle classi prime e seconde rispetto a quelle terminali. La didattica digitale, se da una parte ha permesso di mantenere viva la scuola, dall'altra non ha potuto sostituirsi integralmente alla didattica in presenza, con un conseguente impoverimento di contenuti, ma anche di competenze, con le quali gli studenti hanno affrontato i primi anni di scuola superiore. Appena l'Istituto si è reso conto di questa situazione ha cercato di attivare e consolidare strumenti esistenti anche prima della pandemia come sportelli help, e di potenziarli con nuovi ausili, come gli sportelli metodologici, gli interventi sul metodo di studio o formazione per imparare a gestire le nuove tecnologie, resi necessari dalle diverse difficoltà che si sono trovati ad affrontare i nostri studenti.

La nuova sfida digitale è stata raccolta da un corpo docenti mediamente giovane formato per 10% da insegnanti con meno di 35 anni e dal 24% con meno di 44 (a fronte di una media nazionale rispettivamente del 4,8% e 16%): tutto questo significa che la popolazione studentesca può beneficiare di docenti anagraficamente vicini a loro e quindi più inclini a cogliere le complessità del loro mondo e delle loro problematiche.